



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA
CONCERTI 2023-2024
101^a edizione

23 NOVEMBRE

PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

*Méditation sur la beauté de la Nature et la
responsabilité de l'homme à son égard*

**Meditazione sulla bellezza della natura
e sulla responsabilità dell'uomo
nei suoi confronti**

BERNARD FOCCROULLE organo

ANNICK FOCCROULLE assistente dell'esecuzione all'organo

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101^a edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

1. Introduction

1. Introduzione

César Franck

Liegi 1822 - Parigi 1890

Deuxième Choral (1890)

Secondo Corale

2. Splendeur de la Création: lumière, fleurs, oiseaux, sources, étoiles

2. Splendore della Creazione: luce, fiori, uccelli, sorgenti, stelle

Jean-Louis Florentz

Asnières-sur-Seine 1947 - Parigi 2004

da *Laudes*, Op. 5 (1983/85)

Chant des fleurs

Canto dei fiori

Louis Vierne

Poitiers 1870 - Parigi 1937

da *24 Pièces de fantaisie*, Suite No.3, Op.54 (1926/27)

Etoile du Soir

Stella della Sera

Olivier Messiaen

Avignone 1908 - Clichy 1992

da *La Messe de la Pentecôte* (1950)

La Messa di Pentecoste

IV. Communion «Les oiseaux et les sources»

IV. Comunione «Uccelli e sorgenti»

V. Sortie «Le Vent de l'Esprit»

V. «Il Vento dello Spirito»

3. L'homme au coeur de la Création

3. L'uomo al centro della Creazione

Heinrich Scheidemann

Wöhrden 1595 - Amburgo 1663

Erbarm dich mein, o Herre Gott (1663)

Abbi pietà di me, Signore Iddio

Cantus firmus im Tenore

Su 2 tastere

Johannes Brahms

Amburgo 1833 – Vienna 1897

Herzlich tut mich verlangen Op. 122, n. 10 (1896)

Ardentemente anelo

Bernard Focroulle

Liegi *1953

E più corusco il sole (2016)

basato sul *Purgatorio* di Dante

4. Conclusion

4. Conclusione

Johann Sebastian Bach

Eisenach 1685 – Leipzig 1750

Passacaglia e Fuga in do minore, BWV 582 (1706-1713?)

L'Organo cosmico, l'uomo in armonia con la natura

Meditare sulla bellezza della natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti, oggi come oggi, risuona immancabilmente come un invito, di rilevanza cruciale, alla consapevolezza di quanto le azioni umane siano interconnesse e influenzino l'intera esistenza nella globalità della sua struttura biotica e non. Richiamando principi etici e morali, siamo sempre più portati ad interrogarci su come l'umanità necessiti di interagire con il proprio ambiente in termini di sostenibilità e rispetto, auspicando un sempre più diffuso senso civico ed ecologico, sostenuto da contributi tecnico-scientifici, che possano permetterci di affrontare le urgenti sfide della nostra realtà universalmente critica. Un processo quindi di presa di coscienza culturale e pragmatico per il quale l'essere umano ritrovi una dimensione più equilibrata, respingendo la pretesa di dominare incondizionatamente ciò che lo circonda, riconsiderando la propria posizione, il proprio ruolo, ristabilendo una giusta misura, un ordine. Un sistema di relazione rispetto all'ambiente circostante che trova riscontri in numerose norme di vita di differenti comunità in varie parti del mondo: i precetti dei nativi americani, per esempio, enfatizzano il rispetto per la Terra come madre e l'importanza di vivere in armonia con gli elementi naturali, così come la cultura Maori in Nuova Zelanda o il credo Ubuntu in Africa, per citarne alcune. Storicamente poi, visoni paralleli si trovano in grande quantità anche in filosofia e religione, e di conseguenza in letteratura e in altre forme artistiche, ognuna declinata nei parametri di riferimento del proprio tempo, del proprio luogo: nel 6° secolo a.C., in Cina, la meditazione Taoista di Laozi incoraggiava l'uomo verso l'armonizzazione con la struttura naturale delle cose; all'ordine e all'armonia, seppur attraverso procedimenti diversi, per oltre sette secoli, tendevano le disposizioni di moltissimi pensatori greci, da Anassagora (5° sec. a.C.) a Plotino (3° sec. d.C.),

passando per Empedocle, Aristotele ed Epicuro. L'insegnamento buddista della "pratīyasamutpāda" (origine interdipendente) che promuove un profondo rispetto tra tutti gli esseri viventi, riconoscendo che ogni forma di vita è connessa in una rete intricata, viene impartito dal VI secolo a.C. Più vicino a noi, Francesco d'Assisi considerava gli elementi naturali, come il sole, la luna e gli animali, come "fratelli" e "sorelle", mentre Tommaso d'Aquino professava la responsabilità umana di governare la natura con saggezza e giustizia secondo un ordine intrinseco che riflette la volontà di Dio. Visioni di interconnessione tra uomo e natura, trasversali al tempo ed allo spazio e tese verso l'equilibrio, la misura, verso un canone bilanciato e universale; ciascun dettame espresso in un complesso di registri di proporzione. Non deve dunque destare stupore il fatto che, nel suo imponente trattato "Musurgia Universalis o L'Arte Suprema della Consonanza e Dissonanza" stampato a Roma nel 1650, il gesuita Athanasius Kircher descrisse un particolare strumento, l'"Organo cosmico", come il mezzo per il quale Dio, in sei giorni, creò il mondo: un organo che suonava su sei registri e dalle cui canne infondeva la vita creando la luce, le stelle, la terra, l'acqua, le piante, gli animali e gli esseri umani riuniti in un'unica armonia divina.

L'invito a meditare sull'essenza umana in accordo con il mondo riverbera nella proposta musicale di **Bernard Foccroulle**, che è tanto varia quanto colma di significato; un percorso che conduce l'ascoltatore in un simbolico andirivieni attraverso la storia della musica organistica e che prescinde l'omogeneità stilistica per esaltare l'esperienza contemplativa in una continua giustapposizione di eterogenei panorami sonori, quasi degli "ecosistemi musicali", in un'esperienza immersiva d'ascolto di un universo di dimensioni armoniche, come sfere celesti, che assumono così una forza trascendente ed in qualche modo etica.

Un preambolo dedicato a **César Franck**, caposcuola della moderna musica organistica francese, con il secondo corale tratto dal suo ultimo lavoro *Trois Chorals pour grand orgue* (1890), nel quale ad una passacaglia con variazioni è affiancata una trama di melodie contrapposte, introduce il discorso ad una serie di momenti evocativi che emergono come le meraviglie della natura dalla luce: “Chant des fleurs” (Canto dei fiori) di **Jean-Louis Florentz**, allievo di Olivier Messiaen, che esplorò personalmente la comunicazione degli uccelli in Africa, è caratterizzato da figure di trilli misteriosamente scintillanti. A seguire un ritorno ad uno dei padri della moderna scuola francese, **Louis Vierne**, con un momento di grande profondità “Étoile du soir” (Stella della sera), perché dopo la mattina “fu sera”.

“Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto”
(Es 23, 16)

Pentecoste, termine di origine ebraico-greca, in una delle prime accezioni che nel tempo ha avuto, indica la “Festa della mietitura e delle primizie”. La scelta di eseguire due numeri del *La Messe de la Pentecôte* di **Olivier Messiaen** termina emblematicamente la sezione contemplativa della natura: *Communion*, interpreta dunque il sacrificio, il rito, che lo si voglia interpretare in forma religiosa o laicamente, esprime il rendimento di grazie, la consapevolezza dello splendore del mondo di cui siamo parte e custodi. *Sortie*, porta a termine il cerimoniale. Entrambi i brani, con il caratteristico tratto stilistico di Messiaen, evocano canti di uccelli, flussi d’acqua e correnti d’aria, in una metafisica atmosfera mistica.

La parte successiva sposta l'attenzione sull'uomo, cuore della Creazione, richiamandolo idealmente ad abbandonare la sua posizione prevaricante che sta condizionando tanto gravemente le sorti del mondo. *Erbarm dich mein, o Herre Gott* (Abbi pietà di me, Signore Iddio), *Herzlich tut mich verlangen* (Ardentemente anelo), *E più corusco il sole*, una sequenza musicale che abbraccia 353 anni di musica in sole tre opere, la prima di **Heinrich Scheidemann**, la seconda di **Johannes Brahms** e per finire una composizione dello stesso **Focroulle**: una richiesta di perdono, il farsi carico con viva passione del compito di operare per la salvaguardia del prezioso bene che è il mondo che ci circonda, ed un percorso di redenzione, che possa portarci ad una nuova realtà di meraviglia, come Dante al termine del XXXIII Canto del Purgatorio, alle soglie del Paradiso.

La conclusione è affidata nuovamente ad una *Passacaglia* ed una *Fuga*, precisamente la, BWV 582 di **Johann Sebastian Bach**, basata sul tema in omaggio al suo maestro Dieterich Buxtehude. In 20 variazioni, un coinvolgente gioco culminante in una maestosa fuga a cinque voci. Stessa forma del principio, ma stavolta di colui che del fluire musicale contrappuntistico è certamente il Maestro assoluto della storia musicale.

Un concerto d'eccezione, ma anche un metaforico ed emblematico appello a riflettere sulla ciclicità della vita, sulla successione dei fenomeni naturali dei quali l'esistenza umana stessa è parte; sulla riscoperta del passato con lo sguardo rivolto al futuro nel rispetto contemplativo e operoso, verso il bello che ci circonda la cui tutela deve essere considerata una necessità assoluta.

Una riflessione tanto profonda che si può estendere a qualunque tipo di patrimonio, da quello umano a quello naturale, ma certamente anche culturale e artistico; per questa ragione

per la quale probabilmente non esiste programma più adatto di questo per ridare vita, dopo molti anni di silenzio e un profondo e accurato restauro a cura dell'Antica Bottega Artigiana Brondino Vegezzi-Bossi, lo splendido organo Carlo I e Francesco Vegezzi-Bossi, che venne suonato per la prima volta dal Marco Enrico Bossi, il 22 novembre del 1923, per l'inaugurazione del Salone dei Concerti. Uno strumento che è il cuore del Palazzo sede dell'Accademia Musicale Chigiana e che ne simboleggia idealmente l'essenza prima, tanto desiderata dal Conte Guido Chigi Saracini, di istituire un vero e proprio tempio musicale, un luogo nel quale la musica fosse manifesta non solo nella didattica e nella produzione musicale, ma che la si percepisse in ogni ambiente, aula, affresco, statua, dipinto. Le testimonianze di coloro che nel tempo hanno avuto il privilegio di studiare tra queste mura, nelle varie epoche della sua ormai centenaria storia, citano e confermano tutte questo speciale tratto caratteristico di un ambiente unico nel quale, il contesto artistico, architettonico e umano, sono interconnessi in un tutt'uno con l'esperienza musicale in un ciclo vitale che dura da cento anni e che ci auguriamo possa risplendere ancora a lungo.

Micat in Vertice!

Giovanni Vai

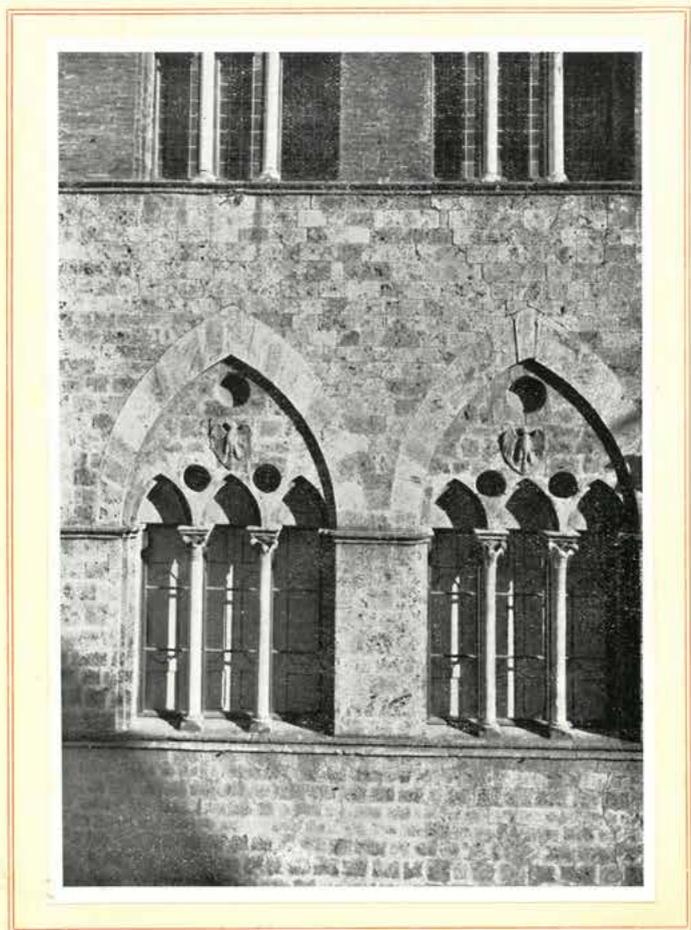
**DAGLI ARCHIVI
DELL'ACCADEMIA CHIGIANA**

NEL GIORNO DELLA CONSACRAZIONE
DELLA SALA CHIGI SARACINI
ALLA MUSICA



A BENEFICIO
DELLE OPERE ANTITUBERCOLARI INFANTILI SENESI
SIENA — XXII NOVEMBRE MCMXXIII

SIENA - SOCIETÀ ARTI GRAFICHE S. BERNARDINO



Finestre esterne del Palazzo

ne ed il grande sentimento di una alta idealità possono dare e sanno conservare purissime.

Sempre pronto là dove c'era un entusiasmo da accendere, un'energia da rinvigore, un dovere da compiere, una difficoltà od un equivoco da eliminare, Egli volle e seppe mantenere alta la fede, ferma e sicura la visione della mèta luminosa, ancor quando la tua stessa forza e la tua stessa volontà, pur vivide e salde, parvero troppo soffrire dei morsi della volgare malignità umana, o per il moltiplicarsi incessante di contrarietà.

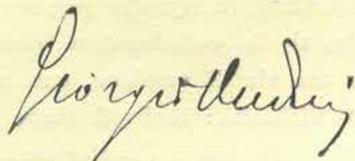
Giustamente lo battezzasti : il fedele Cireneo.

Come ieri vigile ed attivo nella diuturna preparazione affannosa e difficile, Piero Baglioni, oggi, più di ogni altro esulta nella conseguita vittoria, sempre modesto, fedele, onesto e buono.

Non mi era possibile tacere in questo giorno il suo nome.

Ed ora all' **ORGANO** magnifico e potente l'interpretazione migliore della tua anima, mentre si realizza il tuo bel sogno di **ARTE** per il **BENE**, e di **BENE** con la più dolce delle **ARTI**.

Sinceramente amico



Siena, nel giorno di S. Cecilia 1923.

ARTURO VILIGIARDI — *Lettera.*

PIERO MISCIATTELLI — *Monumentum amoris.*

PIETRO ROSSI — *Il Palazzo Chigi Saracini e l'opera di Arturo Viligiardi.*

EZIO FELICI — *Micat in Vertice.*

FULVIO CORSINI — *Armonia e Melodia.*

PIERO BAGLIONI — *L'organo.*



Affresco centrale della volta del Salone
(Opera di *A. Filigiardi*)

Gent.^{mo} Andreis,

Ella, con vera cortesia, chiede anche a me alcune parole per il *numero unico* che ha pensato di far pubblicare nel giorno stesso della inaugurazione della Sala Chigi Saracini. Io non posso che ricordare come il Sig. Conte Guido sognava da lungo tempo la Sala per Musica, nel suo bel Palazzo in via di Città. Più volte mi aveva manifestato il desiderio di avere un bozzetto, un progetto, decorativo soltanto perchè prima non si poteva supporre che la superba costruzione avesse delle parti staticamente molto difettose.

Infatti furono poi trovati vari muri perimetrali in pessimo stato, vuoti o ripieni di terra, pavimenti vicini a pericolare, archi e pilastri di sostegno rotti, vólte costruite senza i necessari sproni e sopraccaricate da enormi quantità di terra e calcinacci da minacciare rovina da un momento all'altro, specialmente la vólta grande della Sala, che per le visibili lesioni era stata da altri raccomandata, mediante tiranti in ferro, al soprastante tetto, senza la minima preoccupazione se questo poteva resistere a tanto peso.



Particolare della balaustrata e stucchi del Salone
(Opera di A. Filigiardi)

Nel 4 Sett. 1912, anniversario della memorabile battaglia di Montaperti, il Conte mi scriveva una gentile lettera per domandarmi se avevo completato alcuno dei vari bozzetti, da me improvvisati in poche ore l'anno precedente in una breve visita a Siena, e nell'Ottobre del 1914, con grande entusiasmo del Conte e mio, approvata la spesa, venne stabilito il progetto della decorazione della Sala, che non fu per nulla cambiato nell'esecuzione. Progetto studiato dopo la piena conoscenza dei muri, i quali, benchè in cattivo stato e di nessuno interesse artistico, mostravano, nelle pareti laterali, dalla parte della via, tracce sicure di essere appartenuti alle antiche facciate esterne. Per le seguenti tre ragioni si preferì a qualunque altro stile, il Settecento Italiano — prima, perchè la costruzione della Sala era di questo tempo, e che perciò le sue principali ossature male si sarebbero adattate ad altro tipo di decorazione, senza abatterle totalmente anche a danno della Storia, la seconda, pure importantissima, che lo stile del settecento se gentile e di buon gusto, è così gaio e festoso da corrispondere alla decorazione di una sala per concerti musicali, meglio di altro stile severo — terza, indubbiamente più interessante delle altre per lo scopo della Sala, che con le decorazioni settecentesche, nelle quali l'uso delle superfici curve è molto permesso, l'*Acustica* può essere meglio raggiunta, a gioia del Conte Chigi Saracini il quale desidera nella sua città una maggiore educazione del sentimento della musica, che Egli felicemente accoppia a quello della beneficenza.

Tale lavoro richiedeva necessariamente il restauro di tutte le sale attorno, i loggiati, la corte e l'atrio, le scale fino alla torre ecc.

Altri dirà come sia riuscita l'opera.

Ringraziando per il suo premuroso interessamento passo a segnarmi di Lei obb.mo

Arturo Siligiani

Siena 8—11—23.

MONUMENTUM AMORIS

Il mio amico Guido Chigi Saracini, restituendo l'avito palazzo in una perfetta armonia di linee architettoniche e creandovi il magnifico salone per i concerti, destinato ad essere il focolare delle rinnovate tradizioni musicali cittadine, ha compiuto un atto di fede ed ha pensato di consacrare il monumento perenne del suo grande amore a l' arte ch' egli degnamente coltiva ed alla città ove nacque, ove vissero ed operarono i suoi antenati, lasciando, molti di essi, nobili orme nella storia del glorioso Comune.

L' intimo pensiero che lo mosse ed aiutò a compiere quest' opera sembra esprimersi nelle parole dantesche del Convivio ch' egli volle fossero iscritte, a grandi lettere, sul muro delle sale contigue al salone creato per i concerti : « Comandamento è delli morali filosofi, che de' beneficii hanno parlato, che l'uomo dee mettere ingegno e sollecitudine in porgere i suoi beneficii, quanto puote più al ricevitore utili ; ond' io volendo a cotale imperio essere obbediente, intendo questo mio Convito per ciascuna delle sue parti rendere utile, quanto più mi sarà possibile ».



A sinistra : Thomas Balestrieri Cremonensis fecit : Mantua anno 1767.
In centro : Antonius Stradivarius Cremonensis faciebat anno 1680.
A destra : Joannes Baptista filius Laurentii Guadaguini fecit Placentiae 1744.

Guido Chigi Saracini ha avuta la fortuna di trovare in Siena gli artefici eccellenti che dovevano tradurre nella realtà la sua idea. Primo, fra tutti, Arturo Viligiardi, che ha rivelato nel Palazzo Saracini non solamente le sue alte qualità pittoriche di affreschista, ma di architetto amoroso, di fedele interprete del sentimento, del colore, della vita delle vecchie pietre.

Questo nobilissimo artista ha saputo ridestare nel salone settecentesco, che da tempo rimaneva muto ed abbandonato, gli spiriti del secolo XVIII, ispirandosi originalmente alla fantasia tiepolesca per il superbo affresco della volta, raffigurante, in una grandiosa scena allegorica, l'esercito senese reduce vittorioso da Monte Aperti.

Sembra che aleggi nel cielo del salone il Genio dell'antica Siena, nella rievocazione della gesta leggendaria, d'onde, si può dire, che il giovine Comune traesse la maggior forza per la sua futura grandezza.

Tutto l'affresco è come attraversato da un' impetuoso soffio di potenza presaga di gloria, per l'esaltazione gioiosa di quella memoranda vittoria. Chi contempla il dipinto vede, come in sogno, la fulgida aurora della vita senese: quando salivano al cielo, con divino slancio di fede, la cattedrale ed il Palazzo Pubblico; mentre una schiera di grandi artisti si apprestava ad illuminare le nuove vie dell'arte italiana.

La scena raffigurata dal Viligiardi, per la luce che irradia, bene si accorda al nuovo motto dell'impresa chigiana che ci mostra la stella splendente sul monte:

« Micat in vertice ».

Che cosa splende, in questo tempio, su la cima dei nostri cuori? La stella di quell' arte che più addentro ci penetra e conquide, e, come scrisse Dante nel *Convivio*, « trae così gli spiriti umani che sono quasi principalmente vapori del cuore, sicchè quasi cessano da ogni operazione ».

Ed ecco, nelle due statue di Fulvio Corsini che sorgono in fondo alla sala, visibilmente rappresentate, le anime divine della Musica: la Melodia e l'Armonia. La prima, nuda, come il bel canto che sgorga purissimo e spontaneo dal genio del musicista creatore. La seconda ravvolta in un velo trasparente, dal volto chino meditativo ed intento, conserte le braccia sul petto, quasi a contenere ed a maturare i segreti pensieri, i sapienti accordi che debbono rivestire la melodia per renderla più misteriosa e suggestiva.

Melodia ed armonia qui si ritroveranno sempre congiunte, e regine, per le più alte gioie dello spirito alle quali questo tempio è dedicato. La grazia dell'una è sottoposta alla legge severa dell'altra, come l'arte del pittore s'inquadra disciplinata nelle linee segnate dall'architetto, tra le flessuose eleganze delle diverse decorazioni.

Ogni cosa, in questa sala, come nel palazzo, reca un sigillo di nobiltà artistica. Sotto la guida del Viliardi e dietro i suggerimenti animatori del padrone di casa, anche gli umili muratori, gli stuccatori, i marmorari, i falegnami, lavorarono con assidua coscienza d' arte. E ci piace di ricordare che quanti attesero ad abbellire il palazzo Saracini sono tutti senesi. Fra co-



A sinistra : Domenico Montagnana.

In centro : Tiorba.

A destra : Laurentius Storioni fecit Cremonae 1790



Arcilinto : XVI-XVII secolo

desti artefici dobbiamo additare alla pubblica ammirazione il giovane Ettore Brogi, un maestro della pietra, e così possente da rivaleggiare gli umili e grandi scarpellini e statuarii che scolpivano nelle nostre cattedrali del Trecento.

Ogni cosa qui ricorda ed ammonisce come si debba procedere nel cammino d' un' arte moderna che vuol essere nazionale, con spirito rinnovatore, ma fedelmente rispettoso delle buone tradizioni antiche. Anche, e forse soprattutto in questo rispetto devoto e non servile dell' Antico, si manifesta l' amore vero dell' arte.

L' amore, necessariamente estetico, che ha ispirato l' Opera dei concerti senesi, nel pensiero di Guido Chigi Saracini, non intende ripiegarsi sopra sè stesso: il nuovo istituto sarà volto a fecondare, con i proventi dei concerti, opere di carità e di previdenza sociale e di alta cultura, mentre, nel contempo, mirerà allo scopo precipuo di educare e perfezionare il gusto musicale dell' intera cittadinanza.

Non si poteva desiderare a l' Opera dei concerti senesi più degna sede del monumentale palazzo Saracini ove si veggono adunate preziose collezioni artistiche, ed ove lo studioso di storia della musica potrà ammirare una pregevole raccolta di antichi istrumenti e consultare utilmente una ricca biblioteca musicale.

Nel salone, prodigiosamente acustico, potranno eseguirsi, grazie all' organo modernissimo, collocatovi dal Chigi, tutte le composizioni dei più celebrati maestri di musica sacra e profana, vocale e sinfonica.

Noi vogliamo augurarci che questi concerti riescano a svegliare fresche energie latenti nella squisita sensibilità artistica del popolo senese, suscitando la volontà creatrice di giovani compositori che sappiano emulare le glorie di maestri quali Agostino Agazzari ed Azzolino Della Ciaia. Quest' Opera di passione senese, che nasce alla vita mentre l' Italia tutta si rinnova nella primavera fascista, è, anch' essa, un segno di speranza per i destini meravigliosi della patria.

Stefano Guicciardini

IL PALAZZO CHIGI-SARACINI E L'OPERA DI ARTURO VILIGIARDI

Pietro Aretino, il letterato senza coscienza e senza scrupoli, che ebbe però tanto squisito il sentimento artistico, da essere oggi considerato come il fondatore della critica d'arte, non fu forse mai tanto sincero come quando scriveva al Sodoma, che il tempo più bello della sua vita fu quello, in cui a lui ed ai suoi amici « *la casa di Agostino Chigi tanto piacque* ». E Agostino Chigi, il magnifico Signore, che non solo al tempo suo, ma anche ai venturi, ha lasciato esempio insuperabile dell'uso splendido delle ricchezze; che dell'opera d'arte era conoscitore profondo e sapeva intenderne tutta la più squisita finezza, quando volle costruirsi una villa che fosse degna della magnificenza e del fasto della sua famiglia ne affidò la costruzione ad un suo modesto concittadino, di cui conosceva il genio, sicuro che meglio di ogni altro avrebbe saputo secondare il suo gusto ed appagarne le aspirazioni. E fu così che Baldassarre Peruzzi condusse quel grazioso palazzo della Farnesina « *che non pare murato ma veramente nato* » ove Raf-



Guido Monaco

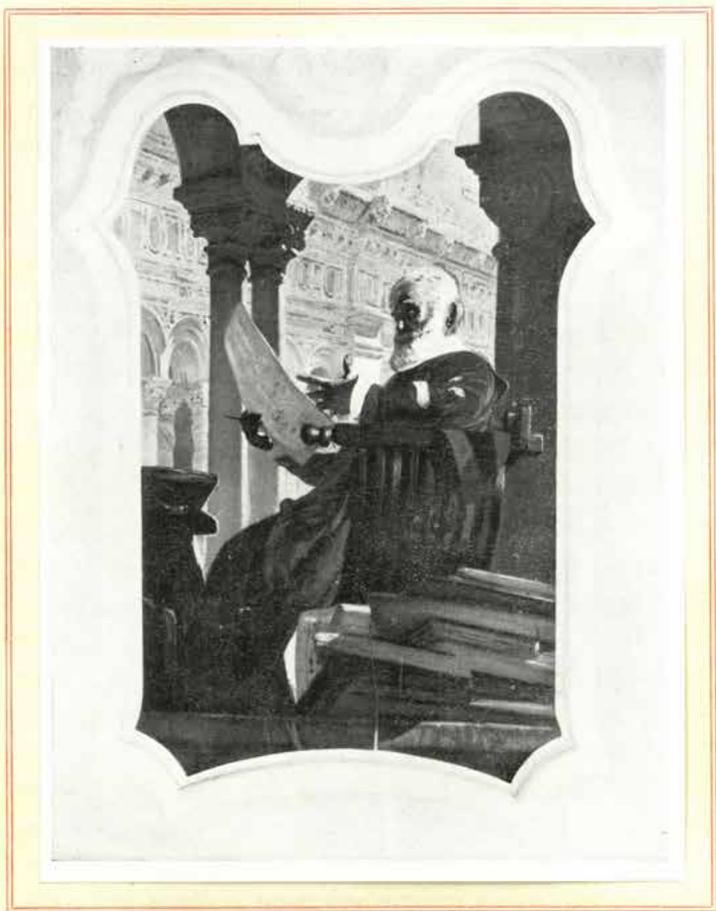
(Affresco di *A. Filigiardi* sopra la prima porta laterale di sinistra)

faello dipinse il divino trionfo di Galatea, ed il Sodoma le meravigliose storie di Alessandro e Rossane.

Non è per fare un confronto che potrebbe sembrare iperbolico, e quasi inopportuno, che abbiamo evocato questo ricordo: ma è perchè esso ci fa pensare con compiacimento ad uno dei segni più caratteristici della vecchia civiltà italica — a certe tradizioni di famiglia che rivivono attraverso i secoli, come una virtù della stirpe, e sono la prova migliore della cultura e del gusto artistico delle nostre genti.

Il conte Guido Chigi erede Saracini, divenuto padrone dello storico palazzo che fu dei Marescotti, e vide al pie' della sua torre i vincitori di Montaperti, volle e seppe restituirlo all' antica dignità, e dare a Siena quello che mancava a completare la sua fama artistica, un ambiente degno per le grandi audizioni musicali.

Questo progetto Egli seppe compiere, in mezzo a difficoltà ed ostacoli che ogni altro avrebbero disanimato; ed a condurlo ad effetto scelse Arturo Viligiardi. Nessuna scelta poteva esser fatta con maggiore discernimento e con più sicura fortuna; per intendere e tradurre in realtà il proposito del conte Chigi Saracini, ci voleva un senese, conoscitore esperto dell'arte della sua Città e fedele alle patrie tradizioni; e nessuno a compiere un'opera così complessa e difficile poteva esser meglio designato dell'artista insigne, che nato a Siena, imbevuto fino dalla nascita dei ricordi delle antiche glorie, ha studiato per tutta la vita, fino nei particolari più minuti, l'arte della Città a lui cara, ne ha penetrato lo spi-



Palestrina

(Affresco di *A. Filigiardi* sopra la seconda porta laterale di sinistra)

rito, indagati e ricercati i caratteri — dell' artefice che per educazione, per aspirazioni, per sentimento, è rimasto nell'anima originalmente e schiettamente senese.

Arturo Viligiardi, uscito — forse ultimo in ordine di data — da quella scuola di Luigi Mussini che dette all' arte e all' Italia pittori come Cassioli e Maccari, Aldi e Visconti, Meacci e Franchi, fino dai primi anni aveva appreso a Siena l' amore ed il culto per le opere di quei grandi e gentili maestri di cui la città nostra nell' architettura, nella pittura e nella scultura, offre così caratteristici esempi.

In una vita operosa di raccoglimento e di studio, Egli seguiva l' impulso del suo temperamento appassionato e mistico, affinando il gusto e la tecnica, perfezionando le sue attitudini, ma rivelando fino dall' inizio di volere e possedere una maniera propria ed originale. Basta a dimostrarlo il quadro dell' *Adultera* presentato come saggio di studio per il pensionato Biringucci, nel quale fra tanta animazione di figure e varietà di aggruppamenti, è così nuova ed originale la scena, così impressionante l' architettura grandiosa del Tempio, nei cui intercolumni, si raccoglie e si muove una folla variopinta, con effetto prospettico meraviglioso.

La vittoria del concorso Biringucci, aveva aperto ad Arturo Viligiardi la strada di Roma, ove si trasferì appena ventenne, ponendosi sotto la guida di Cesare Maccari, del quale fu può dirsi l' unico, certo il più grande discepolo: e quasi appena giunto vinse col *Sansone prigioniero*, il concorso al pensionato artistico nazionale.

Roma era il suo sogno. Nel grande ambiente dell'Urbe, fra i capolavori dell'arte greca e romana, e le meraviglie dell'arte nostra, l'anima fervida, desiderosa di tutto imparare e sapere, deve essersi per un momento come smarrita. Ma ben presto, come tutti gli artisti che hanno forte ingegno e sicura coscienza, Egli sentì più gagliarde energie, che ravvivarono in lui il bisogno di formarsi una solida cultura, di studiare profondamente. E vi si accinse con fortissima fede, vivendo per il corso di varî anni una vita di meditazione e di lavoro. Solamente chi ha veduto i suoi taccuini, sa quale e quanta ricchezza di studî e di materiali, quale meravigliosa copia di classici motivi è in essi raccolta; e può subito intendere come in lui insieme alle qualità pittoriche siensi formate e sviluppate quelle qualità architettoniche, le cui attitudini erano già manifeste nei primi suoi quadri.

È così che egli ha formata e compiuta la sua educazione artistica: in lui lo studio diretto dell'opera d'arte e l'osservazione pratica hanno preceduto ogni dottrina ed ogni insegnamento teorico: la sua scienza questo auto-didatta se l'è formata da sè.

Tali dovevano essere e sapersi formare quegli artisti del Rinascimento per i quali lo studio dell'antichità sembrava non avere confini, così come l'arte e la tecnica dell'età nuova non avevano segreti; ed è naturale che il Maccari — pur così difficile di contentatura, scegliesse il Viligiardi a compagno di quelle pitture della cupola lauretana, meravigliose per il senso di squisito



Monteverde

(Affresco di *A. Viligiardi* sopra la seconda porta laterale di destra)

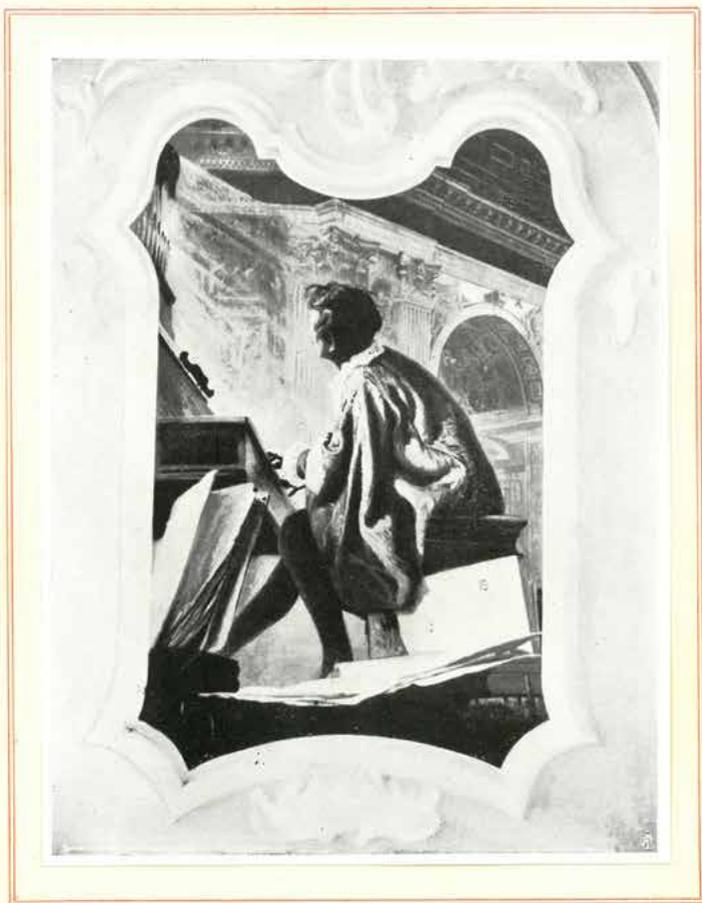
misticismo, congiunto alle forme più splendide della vita, che coll'architettura del San-Gallo, tramanderanno ai venturi il nome della scuola senese.

In quei lavori compiuti a fianco del Maestro, del quale interpretò i concetti ed il pensiero, Arturo Viligiardi portò il senso più elevato della sua arte, e tutta la raffinatezza della abilità tecnica, che ormai aveva acquistato.

Ed è così che oggi nella piena maturità delle forze e dell'ingegno, opera e lavora nel cospetto della sua vecchia Siena che ama, e che di continuo studia ed ammira, così come la vide il poeta a noi caro, il dolce amico della nostra giovinezza, allorchè cantava la « città che sui tre colli in fiore — del mite olivo tutta s'inghirlanda », e con noi la contemplava lungamente dagli spalti della fortezza, quando

*« splende al vespero Siena, alta sul fondo
dei suoi grigi oliveti, e oblique e rosse
raggian le mura sua, dal sol percosse,
lampi di guerra al vespero giocondo ».*

Non si riassume in poche linee, ciò che ha compiuto Arturo Viligiardi nel palazzo Saracini: ed io accolsi l'invito di descrivere particolarmente l'opera che con intelletto di amore, per lunghi anni di indefesso lavoro, vidi compiere giorno per giorno da quel caro amico mio, unicamente nella speranza di far conoscere i sentimenti, che animarono l'artista, i concetti da cui



Frescobaldi

(Affresco di *A. Viligiardi* sopra la prima porta laterale di destra)

trasse l' ispirazione, il significato delle forme da lui prescelte.

Guido-Chigi-Saracini scegliendolo ad interprete del suo desiderio nei lavori del magnifico palazzo, ha dimostrato quello squisito senso artistico, che fa sentire colà più che mai, la stretta parentela spirituale che la musica ha con le più elette forme delle arti figurative.

Pietro Rossi

Al Conte Guido Chigi Saracini
come a fratello d'arte

M. Enrico Bossi
Op. 1117

Cantata a Siena,

libretto di Ezio Felici

Partitura originale
d'Orchestra

Brescia (Como)
Settembre 1921.

Triangolo
 Trombe
 Corni
 Campana
 Arpa
 Baritone
 Coro
 Sop. I
 Sop. II
 Violini I
 Violini II
 Viola
 V. Celli
 Contrabb.
 Organo

allarg.
allarg.
allargando

CANTATA A SIENA ⁽¹⁾

Al Conte Guido Chigi Saracini

CORO

Salve, città della *Vergine*, cinta di gloria e di fede.
Austera sorridi nel grembo della superba natura,
e un' arte sublime ti abbelli, soave gemma d'Italia.

Gloria a te, gloria a te,
culla di sogni e madre di sapienza;
del cielo la suprema onnipotenza,
luce, bellezza e amore in te creò.

SOLO

Gloria, o *Regina* di fertili colli
sposati al bacio di un perenne incanto.
Puro, siccome un' armonia divina,
diffondesi il tuo limpido linguaggio;

(1) Musicata appositamente dal M.^o Marco Enrico Bossi per l'inaugurazione del « Salone Musicale ».

15

molto *allarg.*

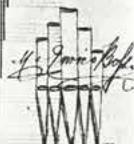
Violoncelli
Violoncelli
Corni
Campanelli
Arpa
Bassini
Perc.

molto *allargando*

Violini
Violini
Violini
Violini

molto *allargando*

Organo



Giuseppe Verdi
 Roma via del Corso
 1921.

dolce è il tuo nome così caro ovunque
l'umana gente l'intelletto onori.

Tu prima all'arte un più vasto orizzonte
con *Duccio* apristi, e invan ti si contese
l'alto primato da città sorelle.

Tu luminoso simbolo vedesti
di carità e di fede in *Caterina*
che insieme allo suo *Sposo*, e al *Poverello*
di *Assisi*, apparve e apparirà in eterno
l'insuperata trinità d'amore.

Gloria a te, gloria a te,
fascinatrice, gloria!

Ti coronò d'opere eccelse il genio
dei figli tuoi; ti resero invidiata
Agostino e *Alessandro* (1) a cui tu fosti
madre amorosa e fonte di saggezza.

Ed ancor oggi un figlio tuo diletto,
che ha nel suo nome un inno di vittoria,
l'anima sua ti die' con la ricchezza
sua, e di nuovi artistici tesori
adorna il trono della tua beltà.

CORO

Euterpe in te qui avrà
per lui sede sì degna

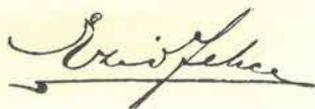
(1) Agostino e Alessandro Chigi.

quale non ebbe nell' antico Olimpo ;
qui ognor s' ispirerà
il canto de' poeti ;
qui per l' umana gioia converranno
artisti sommi, e 'l nobile tuo fasto
suggherà la luce della storia.

SOLO e CORO

Viva, evviva, gloria gloria
a te o *Siena*, al tuo gran cuore.

« *Micat in vertice !* »

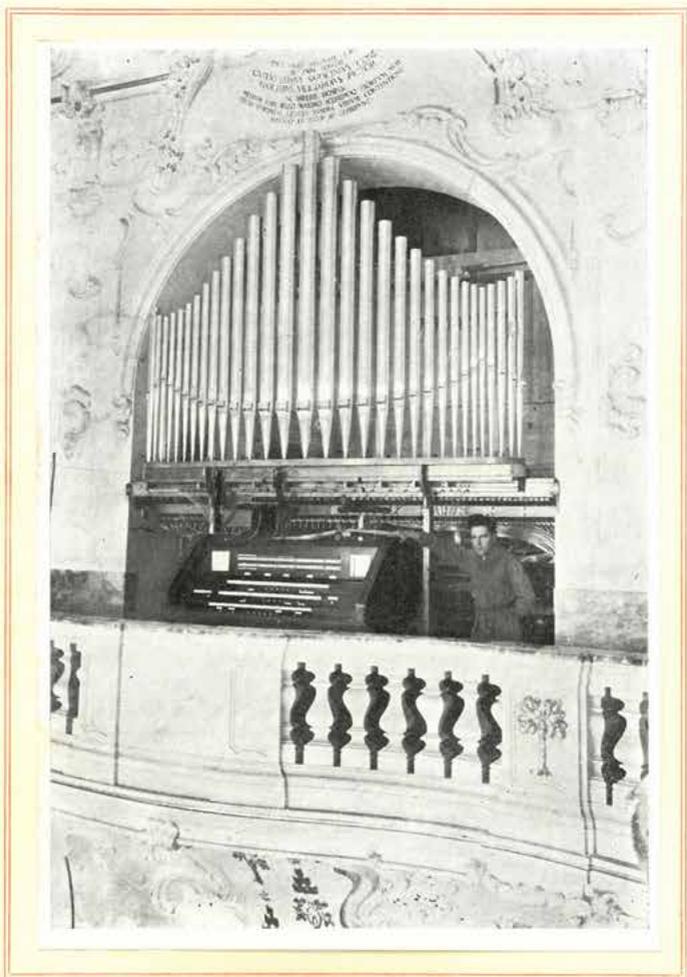
A handwritten signature in dark ink, likely of Giuseppe Verdi, written in a cursive style. The signature is underlined with a horizontal line that has a small flourish at the end.

ARMONIA è travaglio di concezione, turbinio di idee, che tentano di sprigionarsi dai veli ingombranti della materia.

Libera da questi veli umani, sboccia la divina MELODIA, che si libra pura e beata, cantando l'estasi della sua felicità.

« ARMONIA » e « MELODIA » sono le due statue in bronzo che stanno a decorare il fondale della sala.

Luigi Corini



Carlo Vegezzi Bossi (capo montatore meccanico)
e la facciata dell' organo delineata da *A. Filigiardi*

L'ORGANO

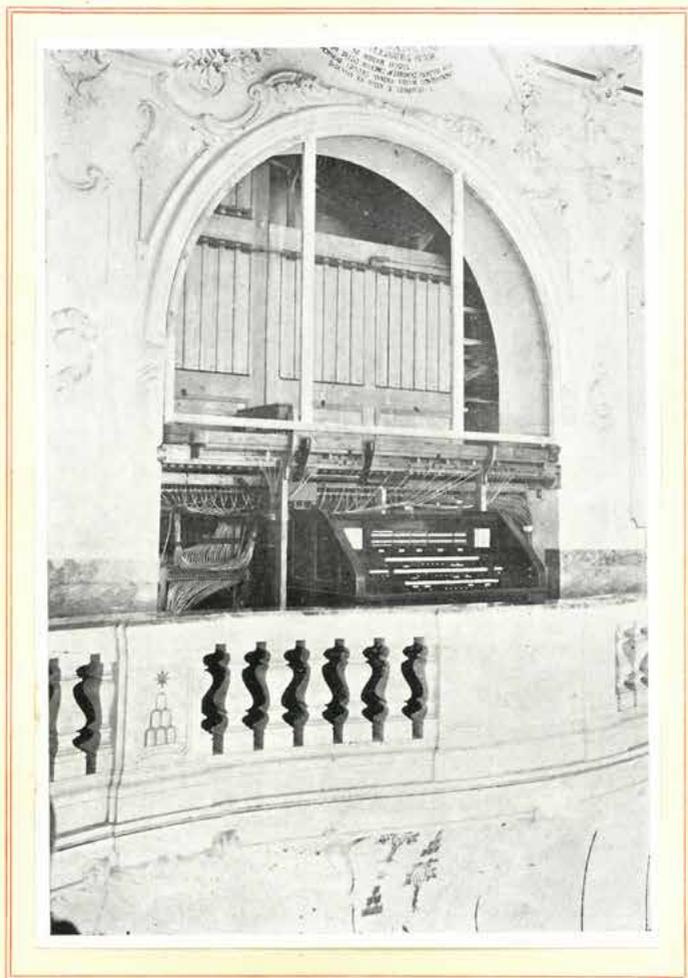
Il Conte Guido Ohigi Saracini, cultore appassionato dell'arte musicale, ebbe, fin dal 1913, la felice ed opportuna idea di dotare il Salone del suo avito palazzo di un grande organo da concerto che rispondesse a tutte le esigenze della tecnica moderna.

Manifestato il suo proposito ad Arrigo Boito, di cui vantò l'alta amicizia, esso lo condivise con sincero entusiasmo.

Marco Enrico Bossi, apprezzato in Italia ed all'estero come il più grande organista vivente d'Europa, fu il mirabile coadiuvatore dell'idea sorta nell'animo del Patrizio Senese.

Egli è infatti l'autore del progetto dell'organo, l'esecuzione del quale non poteva essere affidata ad altri che alla Ditta F.^{lli} Carlo e Francesco Vegezzi Bossi di Torino, artefici di razza i quali vantano, fin dal 1500, luminose tradizioni famigliari nella costruzione organaria, ed hanno ora l'importantissima fabbrica in Centallo (Cuneo).

Il Cav. Francesco, specialista per la fabbricazione di canne da organo, in legno ed in metallo, inimitabile nella perfezione meccanica organaria, ha portato,



Cassa espressiva del II organo e parte della consolle tubolare

con studi diligenti, in quest'organo, innovazioni fino ad oggi mai conseguite in Italia risolvendo il problema del funzionamento della consòlle, posta nel piano del Salone, con il sistema elettro-pneumatico per il quale occorsero circa 10.000 metri di filo di rame.

L'innovazione, documentata da nitide fotografie, ha procurato al geniale costruttore, in concorrenza con le più importanti Ditte d' Europa, l'ambito incarico della riforma dell' organo della « Sala delle Feste » del R. Conservatorio di Liegi, organo che verrà collaudato, in un'atmosfera di solennità, nel prossimo Dicembre da Marco Enrico Bossi.

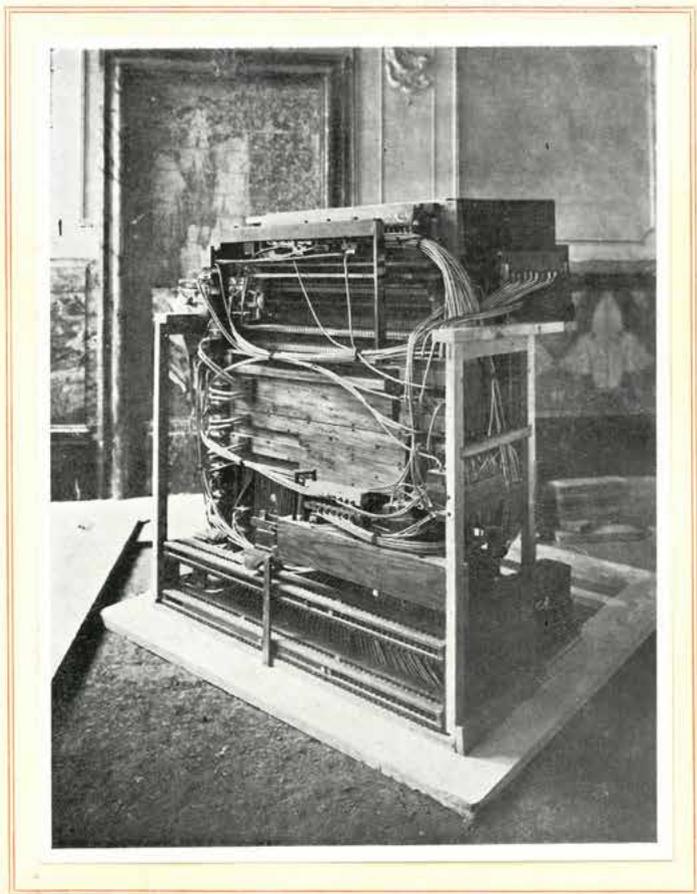
Il Cav. Carlo (« *tanto nomini nullum par elogium* ») non ha rivali nella sua arte. Egli è conosciuto universalmente per aver costruito gli organi dell' « Augusteum »; di S. Pietro in Vaticano; di S. Maria Maggiore di Bergamo; del Sacro Cuore di Maria in Torino (il più grande d'Italia); della Basilica di « S. Antonio di Padova; della Chiesa del Carmine di Torino; e numerosissimi altri di sommo pregio tra i quali eccelle, per dolcezza ed espressione, quello costruito per S. M. la Regina Madre.

Nessuno ha saputo fin qui raggiungere, come lui, la perfezione nei registri ad ancia; nessuno ha saputo ottenere, pari all'inarrivabile costruttore, il suono dell' oboe, del clarino, della voce corale e dell' « eterea » in modo così suggestivo e fonicamente perfetto.

I F.^{lli} Bossi, nella loro mirabile opera, che donerà a Siena le possibilità dei più importanti centri musi-



Fronte della Consolle - Elettro pneumatica



Dietro della Consolle - Elettro pneumatica

cali, hanno avuto per intelligenti collaboratori il rispettivamente figlio e nipote Carlo; Pietro Pansera e figlio (accordatori anche dell'organo di Liegi sunnominato); Giuseppe Falda e Carlo Gerbi, meccanici della casa costruttrice, e l'elettricista Dante Romei della Ditta Serchi di Siena.

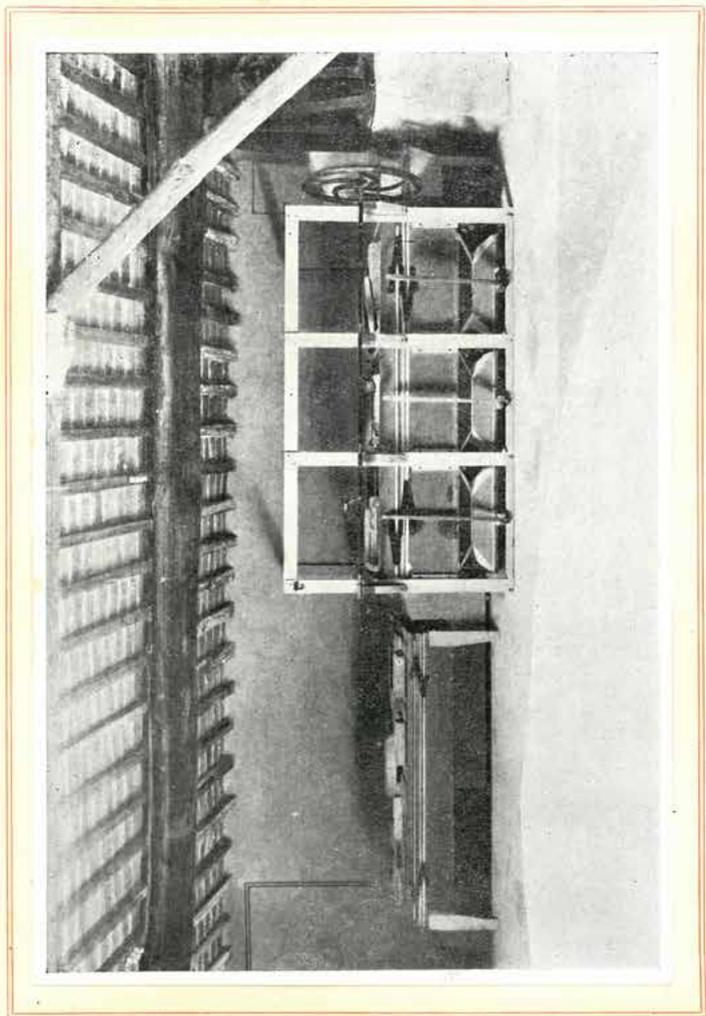
L'organo comprende N° 35 registri ⁽¹⁾ suddivisi in 3 tastiere e pedaliera di 30 note, ed è costituito di circa 2500 canne delle quali la più grande ha una lunghezza di circa 5 metri, mentre la più piccola ha soli 15 millimetri. Per la loro fabbricazione occorsero circa 1000 Kg. di stagno.

// 1.° manuale (1^a tastiera o 1° organo) è formato dai seguenti registri:

1° Principale	16 piedi ⁽²⁾
2° Principale 1°	8 «
3° Principale 2°	8 «
4° Salicionale (da salce o salcis)	8 «
5° Bordone	8 «
6° Ottava	4 «
7° Ottavino	2 «
8° Tromba	8 «
9° Ripieno (o Misture) di 6 file	

(1) Ogni registro del manuale è formato da N. 58 canne. Quello della pedaliera, da canne N. 30.

(2) Piede : misura inglese equivalente a 30 cm.



Parte della manicoeria ed elettro ventilatore

Il 2.º manuale espressivo è formato dai seguenti registri:

1º Principale Dulkan	8 piedi
2º Unda Maris	8 «
3º Flauto	8 «
4º Gamba	8 «
5º Flauto a camino (Flauto in selva) .	4 «
6º Quintina	2 e $\frac{2}{3}$
7º Flautino	2 «
8º Clarino	8 «

Il 3.º manuale espressivo è composto di registri da concerto.

1º Contro gamba	16 piedi
2º Viola Gamba	8 «
3º Viola celeste	8 «
4º Concerto viole di 5 file di canne	
5º Eufonio	8 «
6º Bordoncino	8 «
7º Flauto	4 «
8º Oboe	8 «
9º Voce corale	8 «
10º Voce eterea	4 «
11º Ripienino di 3 file	
12º Tremolo	

PEDALIERA

1.º Contrabbasso	16 piedi
2.º Armonica	16 «

3.° Subbasso	16 piedi
4.° Ottava	8 «
5.° Bordone	8 «
6.° Violoncello.	8 «

PEDALETTI — COMBINAZIONI — ACCOPPIAMENTI

- 1.° Accoppiamento tasto al pedale 1.° manuale (1.° organo).
- 2.° Accoppiamento tasto al pedale 2.° manuale
- 3.° « « « « 3.° «
- 4.° « del 2.° al 1.° manuale
- 5.° « « 3.° « 1.° «
- 6.° « « 3.° « 2.° «
- 7.° « dei 3 manuali
- 8.° Subottava 3.° al 1.° manuale
- 9.° Superottava 3.° al 1.° «
- 10.° Superottava al 1.° «
- 11.° Ripieno solo al 1.° manuale
- 12.° Ripieno solo al 3.° manuale
- 13.° Tromba Reale al 1.° «
- 14.° Tre registri a lingua uniti.
- 15.° Corale di registri di fondo uniti al 1.° manuale
- 16.° Grande concerto Viole « al 1.° «
- 17.° Tutti gli accoppiamenti uniti al 1.° manuale e pedale.
- 18.° N.° 42 combinazioni libere con bottoncini automatici istantanei.
- 19.° Smontatore generale delle combinazioni libere.

- 20.° Espressione automatica (pedale a staffa) dell'organo II.°
- 21.° Espressione automatica (pedale a staffa) dell'organo III.°
- 22.° Crescendo e decrescendo (Pedale a staffa)
- 23.° N.° 6 bottoncini automatici per le gradazioni fisse istantanee al 1.° manuale.
- 24.° N.° 5 come sopra al 2.° manuale.
- 25.° N.° 7 « « al 3.° «
- | | |
|-------------------------------|--|
| 26.° Annullatore della Tromba | } delle combinazioni
fisse dei bottoncini |
| 27.° « del Claripo | |
| 28.° « dell'Oboe | |
- 29.° Piano e pianissimo istantaneo al pedale con bottoncini di comando.
- 30.° Comando istantaneo delle combinazioni libere.

La consòlle aderente all'organo (piano della balustrata) funziona a mezzo di trasmissioni tubolari per le quali occorsero non meno di 4000 metri di piccoli tubi di piombo stagnato. Essa, al pari di quella situata a terreno, è dotata di un'infinità di combinazioni da permettere all'esecutore di raggiungere quegli effetti che si possono ottenere soltanto da una grande orchestra.

La parte fonica dell'organo, comprendente l'intonazione e l'accordatura di ogni singolo registro, contrariamente a quanto viene fatto in linea generale per gli altri organi, è stata eseguita sul posto per adattarla meglio all'acustica dell'ambiente.

Tale procedimento, se ha richiesto un maggior dispendio di tempo e cure diligentissime, ha però assicurata la perfetta riuscita dell'organo in modo da renderlo un'opera organaria tra le migliori e, certamente, la più moderna che vanti l'Italia.

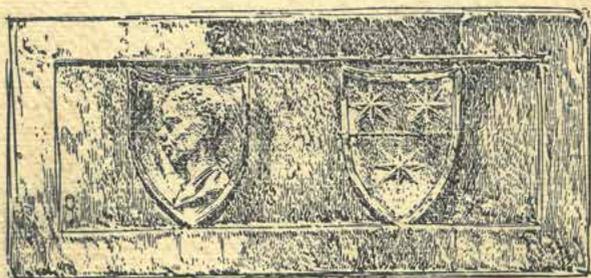
Piero Baglioni

*Dal Palazzo Chigi-Saracini
Novembre 1923.*

» L'istrumento cui è devoluta principalmente la musica nelle chiese « di quasi tutte le confessioni, è l'organo, il quale mantiene questa supremazia da più di dieci secoli.

« È uno strumento a cui non è paragonabile nessun altro nella facilità d'estrinsecare, ora innocenza, umiltà e dolcezza, ora dignità serena ed austerità. Esso facilmente s'adatta al sentimento nostro ed al nostro pensare, come altre volte ci avvince e ci trascina; geme coi mesti, esulta coi felici; loda, implora, ringrazia con essi e li trasporta « pei campi dell'infinito, verso il vero e l'eternità ».

(« *L'organo e la sua missione* » del celebre organista di Corte Spittel. GOTHM)



LIRE 8

BIOGRAFIA

Bernard Foccroulle è nato a Liegi (Belgio) nel 1953. Ha iniziato la sua carriera internazionale come organista a metà degli anni '70, suonando un'ampia gamma di repertori dal Rinascimento alla musica contemporanea. Ha eseguito molte prime mondiali di compositori come Philippe Boesmans, Brian Ferneyhough, Betsy Jolas, Xavier Darasse, Jonathan Harvey, Pascal Dusapin; contemporaneamente ha registrato capolavori del repertorio organistico, da Francisco Correa de Arauxo a Charles Tournemire, da Heinrich Scheidemann a Dietrich Buxtehude.

Negli anni Ottanta è stato membro fondatore del Ricercar Consort, dedicato principalmente alla musica barocca tedesca. La sua discografia come solista comprende più di quaranta CD. Tra il 1982 e il 1997 ha registrato l'integrale delle opere per organo di Johann Sebastian Bach per l'etichetta Ricercar. Per queste registrazioni ha scelto con cura gli strumenti storici meglio conservati. Da allora ha dedicato la maggior parte del suo tempo come esecutore alla Scuola Tedesca del Nord. Nel 2007, la sua registrazione dell'opera completa per organo di Dietrich Buxtehude ha vinto, tra gli altri premi, il Diapason d'Or e il Grand Prix de l'Académie Charles Cros.

Pur continuando la sua carriera di organista, nel 1992 è diventato direttore dell'opera di Bruxelles La Monnaie, incarico che ha mantenuto fino al 2007. Nel 1993 ha fondato l'associazione Cultura e democrazia, che si batte per una partecipazione diffusa alla vita culturale. È stato direttore del Festival d'Aix-en-Provence dal 2007 al 2018. Nel 2017 ha ricevuto il Leadership Award agli International Opera Awards di Londra.

Dal 2009 al 2019, Bernard Foccroulle è stato professore di organo presso il Conservatorio Reale di Musica di Bruxelles.

Come compositore, Bernard Foccroulle ha scritto opere per soprano e orchestra (Am Rande der Nacht dopo Rilke), per baritono e ensemble di musica da camera (Due dopo De Luca...), per soprano, baritono e ensemble di musica da camera (E vidi

quattro stelle dopo il Purgatorio di Dante), soprano e pianoforte (Quatre mélodies d'après Verlaine). Zauberland, un ciclo di melodie per soprano e pianoforte su poesie di Martin Crimp è stato presentato in prima assoluta al Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi nell'aprile 2019, nell'allestimento di Katie Mitchell. Questa produzione è stata in tournée a Weimar, Londra (Royal Opera House), New York (Lincoln Center), Opéra de Lille e La Monnaie (Bruxelles).

Ha inoltre composto un ciclo di brani per organi storici (CD AEON, Diapason d'Or 2016).

Le sue composizioni sono pubblicate da Henry Lemoine, Ricordi e Doblinger.

È autore di *La naissance de l'individu dans l'art* (Grasset, 2003), scritto in collaborazione con Robert Legros e Tzvetan Todorov. Ha pubblicato anche due libri di interviste: *Entre passion et résistance* (Labor, 2005) e *Faire vivre l'opéra, un art qui donne sens au monde* (Actes Sud, 2018).

È dottore honoris causa dell'Università di Montréal e dell'Università di Aix-Marseille.

Organo Carlo I Vegezzi-Bossi del Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini

Notizie storiche

L'organo inserito nella sala dell'Accademia è stato costruito da Carlo I Vegezzi-Bossi (in collaborazione con il fratello Francesco) dal 1917 al 1923 su progetto del M° Marco Enrico Bossi.

In seguito venne poi ampliato nel 1926 su base progettuale di Ulisse Matthey. Nel 1952 viene poi sostituita la consolle sempre ad opera di Carlo II Vegezzi-Bossi.

Nel 1990 viene restaurato dalla Ditta Anselmi Tamburini che sostituisce anche alcuni registri.

Il M° Mancini ha profondamente studiato la documentazione d'archivio relativa al progetto ed alla costruzione che è stata già anche oggetto di pubblicazioni ed articoli su riviste specializzate. Ad essa rimandiamo un eventuale approfondimento degli aspetti più specificatamente storici e documentali. Il 23 novembre 2023 l'organo, restaurato e ammodernato in tutte le sue parti, per intervento della Antica Bottega Artigiana di Brondino Vegezzi-Bossi

ORGANO CARLO VEGEZZI-BOSSI 1923; AMPLIATO DA FRANCESCO VEGEZZI-BOSSI NEL 1927

Trasmissione elettrica;

3 tastiere 61 note;

Pedaliera 32 note CONCAVO RADIALE tasti paralleli;

Comando registri a placchette a bilico;

Mantici a lanterna.

**I TASTIERA
POSITIVO
ESPRESSIVO**

Bordone 16'
Principale 8'
Dolce 8'
Gamba 8'
Bordone 8'
Ottava Eolina 4'
Flauto Camino 4'
Quintina 2 2/3'
Flautino 2'
Sesquialtera
Tuba Mirabilis 8'
Clarinetto 8'
Unda Maris 8'
Pienino
Campane
Tremolo

**II TASTIERA
GRAND'ORGANO**

Principale 16'
Principale 8'
Diapason 8'
Flauto 8'
Bordone 8'
Salicionale 8'
Ottava 4'
Duodecima 2 2/3'
Decimaquinta 2'
Cornetto 5 file
Ripieno 6 file
Tromba 8'
Tromba 4'
Principale 16'

**III TASTIERA
RECITATIVO
ESPRESSIVO**

Contro Gamba 16'
Eufonio 8'
Viola Gamba 8'
Bordone 8'
Flauto 4'
Eterea 4'
Pienino
Tromba 8' Armonica
Oboe 8'
Voci Umane 8'
Voce Celeste 8'
Viola Celeste 8'
Piccolo
Campane
Tremolo

PEDALE

Contrabbasso 16'
Subbasso 16'
Armonica 16'
Quinta 10 2/3'
Ottava 8'
Bordone 8'
Violoncello 8'
Quinta 5 1/3'
Ottava 4'
Bombarda 16'
Tromba 8'
Campane

UNIONI ED ACCOPPIAMENTI

I 8 PEDALE	II 8 PEDALE	III 8 PEDALE	I 4 PEDALE
II 4 PEDALE	III 4 PEDALE	I 16 I	ANN UNISONO
I 4 I	I 16 I	I 8 II	I 4 II
II 16 II	ANN UNISONO	II 4 II	III 16 II
III 8 II	III 4 II	III 16 I	III 8 I
III 4 I	III 16 III	ANN UNISONO	III 4 III
UNIONE COMB G.O, PED			

ANNULLATORI

RIPIENO II	RIPIENO III		
TROMBA 8 G.O.	TROMBINA 4 G.O.	CLARINETTO	TUBA
TROMBA 8 RECIT	OBOE 8	BOMBARDA 16	TROMBA 8 PEDALE
OTTAVE GRAVI	QUINTE	OTTAVE ACUTE	

PROSSIMI CONCERTI

NOVEMBRE 2023

24 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

BERNARD FOCCROULLE organo

Musica di **Buxtehude, Berio, Frescobaldi, Florentz, Messiaen, Brahms, J. S. Bach**

DICEMBRE 2023

1 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

GRINGOLTS QUARTET

LILY FRANCIS viola

Mozart *Integrale dei Quintetti su strumenti d'epoca (I parte)*

7 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

BELCEA QUARTET

Musica di **Schubert, Dvořák, Bartók**

12 MARTEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

AUGUSTIN HADELICH violino

Musica di **J. S. Bach, Perkinson, Lang, Ysaÿe**

16 SABATO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

GRIGORIJ SOKOLOV pianoforte

Musica di **J. S. Bach, Mozart**

22 VENERDÌ CATTEDRALE ORE 21

Laudetur

Veni, et illumina

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Pärt, Mansurian, Rachmaninoff, Górecki**

Evento straordinario per il Santo Natale

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



Siena
Siena Est

media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - biglietteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     